

SEGRETARI COMUNALI: ATTO PRIMO DI UNA STORIA INFINITA

L'Unione Provinciale di Roma, richiama l'intervista apparsa sul Messaggero del 31.01.2005 del Collega Pompeo Savarino e i successivi atti del Segretario Nazionale, di alcune Segreterie Regionali e della Sezione Giovanile e, intende contribuire al superamento del forte malessere e dello stato di tensione all'interno della nostra Organizzazione Sindacale che, dato il momento di grave difficoltà, è di estrema pericolosità.

Un dato incontrovertibile: **i Segretari Comunali rischiano sempre più di entrare nel processo di liquidazione della Categoria...**con gli istituti normativi traballanti che ne garantiscono l'esistenza e ne regolamentano l'esercizio delle funzioni, con lo status giuridico ed i diritti di lavoratori violati dalle logiche di sistema. Solo se letti in questa ottica si comprendono le disposizioni riguardanti i Segretari Comunali introdotte dalla Legge Finanziaria 2005 ed il ritardo gravissimo nel rinnovo del CCNL.

Se il Segretario Nazionale Aggiunto, nel rilasciare l'intervista ha avuto il merito di **"sdoganare"** i Segretari Comunali da certi angusti spazi loro riservati sulla stampa specializzata, noi, dovremmo chiederci il motivo per cui all'interno dell'articolo è contenuto un riquadro che tenta di spiegare che cosa fanno e come vengono scelti i Segretari Comunali.

La risposta è semplice: l'uomo della strada non sa nulla di noi, perché non siamo mai riusciti a tessere alleanze con categorie produttive e con settori strategici della società civile, per uscire dal nostro splendido e nefasto isolamento.

Certamente l'intervista del Segretario Generale di Civitavecchia rompe regole fondanti di ogni organizzazione: le posizioni ufficiali devono essere proposte ed approvate dagli organismi istituzionali dell'organizzazione stessa, non lasciate ad estemporanee esternazioni.

Eppure, chi non si sente di condividere quelle dichiarazioni? Tutti sappiamo che l'Authority non ha mai rappresentato la **"casa comune"** dei Segretari comunali e provinciali, nell'amarezza di non essere riuscita a certificare la nostra appartenenza a pieno titolo nel sistema delle Autonomie Locali, un dato che noi, accettando, con i rospi in gola la riforma del '97, avevamo pensato di avere inequivocabilmente ed irrevocabilmente acquisito.

L'Agenzia deve avere questa funzione imprescindibile, altrimenti non serve a nulla e, sciolta al sole o spazzata via, come l'ultima neve di primavera.

La stessa ANCI non ha perso occasione per mettere in discussione proprio questo elemento fondante della riforma e, gli emendamenti in Finanziaria 2005 ed il tentativo di introdurre novità esiziali per la Categoria, fuori da ogni tavolo di confronto e di concertazione in sede Istituzionale, sono la verità dei fatti.

E' per tali ragioni che una ulteriore significativa provocazione serve ad aumentare nell'impegno di tutti, il problema dell'esistenza, "rectius" della sussistenza, di una Authority che deve necessariamente essere riformata nelle sue funzioni ed, inevitabilmente, nella sua struttura.

Come si può non ammettere che quel dato riportato nell'articolo su "Il Messaggero" dei 171 Consiglieri di Amministrazione costituisce uno schiaffo al buon senso ed a quei principi di efficienza, efficacia, economicità ed equità che siamo tutti così bravi ad invocare.

L'Unione della Provincia di Roma già in un documento di circa diciotto mesi or sono, inviato ai Dirigenti nazionali, pose il problema del finanziamento della spesa per la retribuzione dei Segretari che prestano servizio nei comuni inferiori a tremila abitanti. Attraverso una accorta razionalizzazione delle spese dell'Agenzia ed una decisa riduzione dei Colleghi in disponibilità si potrebbe, ad esempio, raggiungere tale obiettivo oppure, come prima misura, sollevare i piccoli comuni dall'obbligo del contributo per il Fondo di mobilità.

A scanso di errori, i 171 Consiglieri di cui innanzi costano circa € 1.650.000,00 l'anno.

Forse tale dato deve costituire motivo di riflessione.

Le considerazioni esposte dovrebbero contribuire a sviluppare un dibattito sereno e costruttivo che eviti tentazioni, che invece si colgono fra le righe, di ridurre il tutto ad una sorta di **"radde rationem"** verso chi ha osato esprimere posizioni **"eretiche"**.

In effetti tutti i colleghi debbono dare un contributo costruttivo al dibattito privilegiando il bene, inalienabile, dell'unità della nostra Organizzazione Sindacale.

Spetta al Segretario Nazionale governare il dibattito interno e ricondurlo nei limiti che garantiscono l'unità. Spetta ancora a Lui saper cogliere le proposte di base o dai singoli iscritti e farne tesoro per la elaborazione della linea sindacale, ponendo rimedio ad una situazione che ha il carattere inquietante della oggettività: la sempre maggiore difficoltà del coinvolgimento e **credibilità sindacale**.

A volte, saper dare con maestria un colpo d'ala, mandare un segnale forte, saper comunicare l'insopportabilità di questi continui tentativi di delegittimazione, di messa in discussione non solo del ruolo dei Segretari, ma del loro saper vivere con gli altri e per gli altri, può aggraziare non solo gli iscritti, che attendono anch'essi quell' **"idem sentire"** che solo il Direttore d'orchestra è in grado di coniugare.

Non si può d'altronde, non rilevare che le Istituzioni, hanno risposto positivamente alla **"provocazione"** di Pompeo Savarino, con espressioni di forte apprezzamento per noi, **"uomini dalle mille risorse"** e, nell'impegno del tavolo tecnico per l'esame delle problematiche sollevate.

Noi esprimiamo tutta la nostra gratitudine al Ministro della Funzione Pubblica, per la sua sensibilità istituzionale, che oggettivamente costituisce una novità rilevante e, riponiamo nei valori che essa rappresenta una irrefrenabile fiducia, di un futuro più radioso per i Segretari Comunali e Provinciali, nell'attesa che si compia il miracolo più immediato, quello dell'emanazione della **direttiva all'ARAN** per avviare le trattative per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.